

Concessioni, sul valore si rischia l'impasse

Nel testo del Consiglio dei ministri è sparito il riconoscimento alle imprese che hanno investito. L'ira della Regione: «Errore da correggere»

Cambio di rotta del governo sulla legge di riordino delle concessioni balneari, ovvero sui futuri bandi per la riassegnazione degli arenili, rispetto alla bozza presentata nei giorni scorsi: la Regione Emilia Romagna va all'attacco. «Nel testo uscito dal Consiglio dei ministri è sparito il riconoscimento del valore aziendale. Non possiamo accettare questo passo indietro. Vanno tutelati e riconosciuti gli investimenti fatti dalle imprese. Il Parlamento corregga e coinvolga le Regioni per rispettare le specificità dei territori». La perentoria presa di posizione viene dall'assessore regionale a Turismo e Commercio Andrea Corsini.

«**Occorre** dare il giusto riconoscimento a chi ha fatto in questi anni investimenti importanti, dando un ottimo servizio ai turisti e contribuendo alla cura del nostro litorale – incalza Corsini –. Ci troviamo di fronte a una decisione incomprensibile. Togliere



Andrea Corsini, assessore regionale al Turismo e al Commercio

il valore aziendale di impresa tra i criteri delle future procedure di assegnazione e di indennizzo delle concessioni balneari è un grave passo indietro e un danno per tutte le imprese dell'Emilia Romagna che in questi anni hanno dato qualificati servizi ai turisti e hanno contribuito alla cura del nostro litorale».

Corsini prende posizione a fronte della notizia dello stralcio del valore aziendale di impresa in un emendamento del decreto Concorrenza. «Il Parlamento deve correggere – insiste l'assessore –. Il valore aziendale non è

ANDREA CORSINI

«Avevamo indicato criteri che vanno recepiti, nel rispetto dei territori»

un privilegio ma il giusto riconoscimento che merita chi ha fatto investimenti e deve essere tutelato anche con indennizzi, come avviene peraltro per altre attività economiche». «L'abbiamo detto e ribadiamo che la direttiva Bolkestein vada applicata – prosegue l'assessore regionale – ma sulla base di criteri che avevamo indicato nel nostro documento – condiviso con i comuni costieri e le associazioni di categoria – e che sembrava fossero stati in gran parte recepiti all'interno della riforma licenziata dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi». «È necessario che questi criteri siano presenti – conclude – e che nell'iter di approvazione parlamentare della legge vengano coinvolte le Regioni per rispettare le specificità dei territori. Solo così potremo avere una legge applicabile e giusta che contempera la concorrenza e la tutela delle piccole imprese e del lavoro».

Mario Gradara